

All'Augusteo

## Il concerto Molinari

Il violinista Mario Corti, che si presentò ieri al pubblico affollato dell'Augusteo, ottenne un lusinghiero successo. Successo che merita di essere rilevato, specialmente se si considerano le abitudini omai contratte dal pubblico dei concerti dopo gli entusiasmi suscitati dai grandi virtuosi del violino e soprattutto dal Vecsey.

Il Corti ha certamente i titoli principali che contraddistinguono nella vasta schiera dei violinisti il semplice suonatore dall'artista: intonazione, dolcezza di cavata, tecnica mirabile, equilibrio d'interpretazione.

Egli iniziò il concerto suonando una *Ciaccona* del Vitali, elegantemente trascritta per violino, archi ed organo da Ottorino Respighi, pezzo che gli valse i primi e generali applausi. Esegui dipoi il magistrale concerto in re magg. per violino ed orchestra di Beethoven, in cui egli poté affermare tutte le sue pregevoli qualità di suonatore e di artista, meritando prolungate ovazioni.

La seconda parte del concerto ebbe principio con una attesa novità: *Ero*, la scena drammatica per soprano ed orchestra del maestro Giulio Bonnard, su versi di Giuseppe Soldini, prescelta per l'esecuzione del concorso della Società degli autori di Roma.

Il maestro Bonnard, romano, sebbene giovane di anni, possiede senza dubbio qualità tali di compositore da poter gareggiare con forti e consumati artisti del suo genere. La scena drammatica eseguita ieri, non è un lavoro che apre lo spiraglio alle solite buone intenzioni, no: ma rivela nell'autore un temperamento artistico fatto di muscoli e di nervi, di passione, di dolcezza, di sentimento. Certo sarebbe stato desiderabile che il Bonnard avesse potuto sfuggire a certe cadenze, specie nel fraseggiare, tipo Mascagni — come bene egli avrebbe fatto, nella pregevolissima elaborazione orchestrale ad evitare una alquanto persistente eccessiva sonorità, causa dell'offuscamento quasi completo della linea del canto e che ieri pose a dura prova i robusti e bellissimi mezzi vocali della signora Elvira Galeazzi. Il pubblico applaudì ripetutamente e con calore il giovane maestro che fu costretto a presentarsi più volte a ringraziare.

Bernardino Molinari che con la solita valentia aveva diretto la nuovissima partitura, fu assai festeggiato. E approvazioni insistenti meritò dopo il suggestivo brano per archi *A sera di Catalani* e dopo la 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> suite dell'*Arlésienne* di Bizet, con le quali si chiuse l'interessante concerto.